Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Discorso del Signor Commendatore Frà Nicolò Grimaldi Ambasciatore per la Religione Hierosolimitana in Roma. [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236292

Visual Library

458

Discorso del Sig.r Commendatore Frà Nicolò Grimaldi Amb.re per la Religione Hierosolimitana in Roma.

Del modo che si possa diffendere l'Isola di Malta dall'Armata del Turco.

Ill.re Sig.re mio P.rone oss.mo

Sebene io sò, che alla prudenza del nostro Prencipe, et di cotanto Venerabile Conseglio, che è piaciuto al Sig.re Iddio preservarne in questi dubbiosi tempi dal barbaro furore, et insieme al molto valore, et esperienza, che in sua Ill.ma persona

si è ueduto continuamente; non tocca
à mè di dar ricordi, li quali in tale
occasione sono necessarij, per esser
ella più che à bastanza dotata, ag-
giuntoui parimente quello, che tanti
nobili Consiglieri, che si trouano pre-
senti in quell'Isola, et che sanno in
fatto il bisogno. Tuttauia mi son uolu-
to sotisfare, come deuoto, religioso, et
zelante del benefitio, et honore della
mia Religione, à discorrere breuemē-
te in questo foglio, quel poco che io
conosco, et apertamente dinotarlo à
Vrá Sig.a Ill.re come à mio Sig.re et
bene esperimentato, che auettarà
quel

quello che gli parerà seruitio commune; et nel resto il buon animo mio.

Et prima non si deue negare, che l'Isola nostra di Malta non sia di grandissima importanza à tutta la Christianità, per esser quella dotata di bellissimi Porti; li quali si può dire, che di bontà, et capacità parimente auanzino tutti gli altri. Al che si aggiunge, che riuoltandosi iui la nostra Religione, fà quel luogo vero propugnacolo della Christianità. Per lo che si deue consequentemente credere, che il Turco sommamente la desideri, massime per esser tanto propinqua alli Regni di

Sicilia, et Napoli.

Mà, se pur vogliamo spogliarci del pro-
prio interesse, non è dubbio alcuno, che
la salute d'Italia, et anco di tutta la
Christianità sarebbe, che l'Armata Tur-
chesca desse piutosto à Malta, che in
altri luoghi, poiche mediante l'aiuto
di N. Sre Iddio, et il valore del nos-
tro Illmo Gran Mastro, et Cavalieri gli
sarà dato il medesimo ricetto, che heb
be in tempo della felice memoria
del Gran Mro Valletta Illmo l'anno
di nostra salute 1565. et anco mag-
giore per la fortezza della Città nos-
tra quasi inespugnabile, per essere in

ta

ba di dodici fra Baloardi, et Piaz-
ze forme realissime, et tutta benissimo
vista, signoreggiando la campagna
dui fortissimi Cavalieri, li quali so-
portanno à tutti li siti, che al nemico
hanno à servire. La fronte cinta da
quatro realissimi Baloardi, et larghi
fossi con sua contrascarpa, la sua stra-
da aperta, dove ci potemo diffendere có
ogni sforzo per castigo dell'inimico, non
potendo venire se non alla scoperta, da
per esser la campagna tutta sasso, ten-
go per certo, che la detta contrascarpa
habbia da fare ritirato danno allo
inimico.

Nel resto della Città, hauendoui la
natura fatta grandissima prouisione
di fossi, et tutti cinti dal Mare con
gran profondità, non ci hà d'hauere pú-
to di dubbio. Non dico già per questo,
che i Prencipi Christiani interessati
non debbino porgerli ogni possibile
aiuto, et in tempo necessario mandar
le loro Armate per somministrargli pro-
uisioni da guerra, et fare, ad un cer-
to modo, fronte al nemico con essi,
poiche d'ogni altro modo ogni for-
tezza per inespugnabile che fosse,
correria pericolo; et massime essendo
la nostra Religione povera, nè poten-
do

do per sè sola resistere à tante spese,
quante gli fà bisogno; conuiene, anzi
è necessario, che da Prencipi Cat.ci la
sia aiutata, et particolarmente dalla
S.tà di N. Sig.re come Patrone princip-
le di quella, et poi da Sua M.tà Cat.ca
trattandosi in ciò de gl'interessi delli
suoi Stati, et Regni, come più uicini, et
alli quali pare, che il Turco habbia più
la mira, che à gli altri.

Mà, perche di questo non faccio difficol-
tà al presente, douendosi credere, che
in così importante occasione, non deb-
bino mancare; comincierò à dire, che
nello smontare che farà il nemico à

Marzosirocco, come luogo più commo-
do per l'Armata loro, et sito più at-
to per condurre artigliarie, se gli deue
uscir incontro con la Caualleria, che
con le giumenta dell'Isola saranno al
numero di 300. et si appresentino al-
la Marina con altrettanti bene esper-
ti Arcobugieri in groppa; li quali si
buttino in terra, per trauagliare il ne-
mico. Et sarà cosa facilissima strac-
cheggiandolo nel marciare che farà
alla testa della sua uanguardia fi-
no alla Marza. Doue per rinfresca-
mento de nostri douranno trouarsi
all'ordine mille Arcobugieri; perche sen-

za

za dubbio si farà notabil danno à quel-
le Genti nel primo ingresso, che per bene-
re, come è solito, uerranno senza or-
dine, vdendosi per la piana con bel
modo à sè l'occhio, et con il stroncheggio
della Caualleria trà il nostro squadro-
ne, et il nemico, si pigliarà una sicura
retirata, massime con le spalle della
nostra fortezza, et con rinfrescamento
di genti che uerranno dalla Città.
In detto squadrone ui uorrei 100. Archibu-
gieri da posta, con due, ò tre falconet-
ti di libre trè di palla; li quali pezzi
potranno facilmente esser tirati ciascu-
no da un cauallo, et nel retirarsi po-

vanno sempre li nostri sparar detti sal-
conetti nelli squadroni del nemico, sé-
za fermarsi punto; essendo ciò cono-
sciuto dalli siti rilevati: nè accaderà
haver volta dal Cavallo, nè sparare,
purche il pezzo habbia tanto campo,
che possa far la sua revolata.
I quali pezzi, et archobugioni potranno pa-
rimente servire, retirata che sarà la
nostra cavallaria dalla Marza alla
prima altura, che si trovarà, partendo-
si dalla Città, per andare alla Marza,
dove, perche non solo detti Cavalieri
occuperanno detto sito, mà tutta fronte,
vorrei, che si facesse una trinciera di
pie

pietra sola, che cingesse da un capo all'
altro bene fiancheggiata per la difesa
de nostri soldati, et iui si sparino detti
pezzi, per far stare l'inimico sopra di sè;
siome farà, in vedere un riparo inaspet-
tato, et si darà tempo al tempo: il che fà
molto à caso nostro; et quando chi com-
manda conoscerà non poter tener det-
te trinciere, si potranno lasciare sen-
za toccarle punto addrizzandovi den-
tro tutte le artiglierie della fronte, auiò
arriuato che ui sarà il nemico, faccia
gran danno nelle sue Genti.

Se il Turco si risolueste questo anno à
far l'Impresa di Malta, all'entrata di

Aprile mandarà, se non tutta, parte della sua Armata, per rompere il passo, et gli è cosa riuscibile; perche à tal hora le nostre galere non si troueràno all' ordine di poterla impedire.

Per ogni rispetto dunque il Prencipe si deue assicurare dalli stratageni del nemico, et che il presidio deputato à tale diffensione, si trouui in quell' Isola nell' entrata di Marzo; perche sebene li soldati ui saranno il mese auanti del solito, si uiene à far dui effetti: il primo, di non esser colto all' improuiso: l'altro che li soldati si uengono tratanto à disciplinare, essendo commandati da esser

peri Capitani.

Il numero de quali Soldati ogn'uno af-
ferma, che piutosto habbia da essere
dauantaggio, che altrimente; douendo-
si presupporre, che le forze del Turco sia-
no incomparabili, et tanto più che ogni
soldato deue stimare le cose sue più peri-
colose, et più deboli, et quelle del nemi-
co più gagliarde che non sono, per non
trouarsi ingannato all'occasione.

Mà io discorrendo quante ne fanno biso-
gno giustamente, senza scemar punto,
computate quelle dell'Isola, et li Caua-
lieri dell'Ordine che saranno al nume-
ro di 4000. persone in circa, dirò, che

nella Città, dove si comprende anco
Sant'Elmo, ci vogliono 4000. fanti
tà il Borgo, et Sant'Angelo 3000. in
San Michele 2000. et per lo scoglio, il
quale sarìa necessario di fortificare, po-
tendo il nemico far non poco danno da
quella parte altri 500. et di più 3000.
fanti di rispetto per ogni bisogno, non
parlando della Città vecchia, che cor-
ria altri 3500. fanti; perche non ap-
provo, che si debba aumentare gè-
te, non potendosi difendere, nè far re-
sistenza à tante forze in quel luogo.
Mà si bene laudarei, che nell'Honore
ne ponessero 300. dovendosi immagina-
re

re, che essendo quel luogo mal atto à
potersi il nemico porsi l'artiglieria,
et forse di non molto acquisto, quan-
do bene la pigliasse, non vorria occu-
parsi un buon numero di gente, che
bisognarà p. espugnarla. Et per conto
di lì si può ricevere molto servitio nell'
intendere gli andamenti del nemico per
via di qualche spia, ò per circuir bar-
chette à darne nuova alle fortezze.
Le quali provisioni devono essere ripar-
tite in esse fortezze dette nella manie-
ra suddetta, in fin che se il nemico face-
sse un sforzo di portare un numero di gen-
te, potrebbe tutto ad un tempo invader

la Città nuoua, il Borgo, et San Mi-
chele, sicome douemo credere che farà,
per assicurarsi dalle sortite che gli po-
trebbe fare il sudetto Borgo, et San Mi-
chele, il giorno, et la notte, et per far
diuidere le nostre forze, sebene il suo
principale intento, et sforzo sarà tut-
to di espugnare la nostra Città con
disegno d'impatronirsi della princi-
pal Fortezza, et anco di quei Porti.
Non sarebbe se non bene, di sgrauare del-
le bocche disutili, per assicurarsi di
hauere delle uittouaglie dauantag-
gio; la penuria delle quali fà ridur-
rele Fortezze à passi stretti, non potendo

ess

esser sicure di soccorso in tempo, sicome per esperienza si uide nel Sig.r Astorre Baglioni nell'assedio di Famagusta, che fù forzato à rendersi, et sotto la mancia fede di quei cani furono tagliati à pezzi tutti li Christiani con esso.

Delle cose appartenenti al uitto humano, non dirò altro, sapendosi, che senza quelle le fortezze uagliono nulla, et che quell'Isola ne debba esser prouista à bastanza.

Debbano esser preparate materie, per accomodar tutte le Cisterne che sono nel Borgo di Zenigo, et dal Zenigo

alla nuoua Città, perche smontato
l'inimico che sarà, si per trauaglio del Mare, come anco per
il caldo sarà assalito dalla sete, et bcuendo dell'acqua corrot-
ta, non ne può ricevere altro
che danno.

Sono necessarij alcuni barconi ca-
paci, da poter traghettare gente
da una fortezza all'altra, secon-
do che si vedrà il bisogno.

Ci bisogna gran quantità de salni-
tri, et zolfo con suoi molini, che
supplischino di polvere all'Archi-
bugieri, et all'Artigliarie.

Cuá

Quantità grande di carbone, si per
poluere, come anco per fuochi arti-
fitiati, con altre munitioni appar-
tenenti ad esse.

Lignatte in gran numero per detti fuo-
chi artifitiati.

Et altra quantità di carbone, per
tener fuochi nelli corpi delle guar-
die.

Quantità di micci, et di piombo per
palle per Archibugi.

Quantità di palle di pietra, le qua-
li palle vogliono che siano tirate
da ogni sorte di cannoni; essen do
che per ogni tiro di ferro ne faremo

quatro di pietra, et farà il medesimo effetto nelli squadroni, et altre genti.

È uero, ché la palla di ferro è fatta per batteria, et contrabatteria.

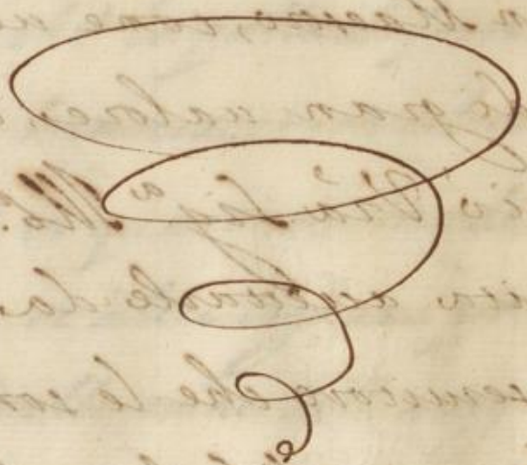
Materie in quantità, come di terre, fascine, et altri legnami per ripararsi dalle ruine dell'artiglieria.

Et gran munitioni di botti di aceto, perche ne gli assedij delle Città suol sempre mancare il uino, et l'aceto è di grandissimo aiuto à noi altri, che siamo usi à beuer uino, facendone misure con acqua.

Le quali cose, sicome hò di sopra det-

to

to, sebene deuono esser note à
ciascuno esperto Capitano, et
tanto più all'Illustriss.o Sr.
Gran Maestro, come ueterano,
et di gran ualore; con tut-
to ciò V.ra Sig.a Ill.re sarà
seruita accettarle da mè co-
me seruitore che le sono, et
obligato per l'habito che hò, di
farle noto con quella poca
pratica, che ne tengo; sup-
plicandola, se pur gli pare, à
far capitare auanti S. Sig.a
Ill.ma con baciarli in nome mio
humilmente le mani, ricome fac-

cio à lei con ogni affetto, et la
prego felicissima sempre.

Di Roma